

# COMUNE DI VALLEFOGLIA

Provincia di Pesaro e Urbino

61022 VALLEFOGLIA (PU), Piazza IV Novembre, 6 - P.I. 02532230410

---

## RELAZIONE SUL COMUNE DI VALLEFOGLIA, LA SUA STORIA E LO STATO DEI SERVIZI

### PREMESSA

L'art. 18 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", dispone che *"il titolo di Città può essere concesso con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'interno ai comuni insigni per ricordi, monumenti storici e per l'attuale importanza"*.

L'Amministrazione Comunale di Vallefoglia manifesta la volontà di conseguire l'attribuzione di tale titolo ritenendo che ne sussistono i requisiti e le condizioni ed in tal senso si appresta, con il presente studio da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale, ad avviare il relativo procedimento.

Prima di addentrarci nella trattazione sistemica e puntuale degli argomenti considerati dalla norma sopra richiamata, si ritiene però opportuno offrire una presentazione, sia pure sintetica, delle caratteristiche naturali del territorio comunale, al fine di valutare meglio gli elementi connotativi richiesti che saranno successivamente trattati.

### PRESENTAZIONE

A decorrere dal 1° gennaio 2014, con Legge Regionale n. 47/2013, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Marche del 13 dicembre 2013, è stato istituito nella Provincia di Pesaro e Urbino, mediante fusione dei Comuni contermini di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola, un unico Comune denominato **VALLEFOGLIA**.

Il nuovo Comune si estende su una superficie complessiva di 39,23 Km. quadrati, al crocevia tra Marche, Umbria, Toscana e Romagna. Dista circa 18 Km. da Pesaro ed altrettanti da Urbino.

Dal punto di vista morfologico gran parte del territorio del Comune di Vallefoglia è collinare ed attraversato dal fiume Foglia e dal torrente Apsa, la restante parte del territorio è invece pianeggiante.

Dal punto di vista infrastrutturale, il territorio è attraversato da due importanti arterie stradali: la Strada Statale (SS 423), che garantisce un facile accesso al casello autostradale di Pesaro e la Strada delle Regioni (SP 30) che invece garantisce una via di facile accesso per Pesaro e Urbino. Entrambe le arterie ricoprono un ruolo strategico ai fini del trasporto su gomma tra Pesaro ed il suo entroterra.

Dal punto di vista amministrativo, il Comune di Vallefoglia confina con i Comuni di Montecalvo in Foglia, Pesaro, Petriano, Urbino e Montegridolfo (RN), e con i Comuni dell'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo di cui ne fanno parte Monteciccardo, Montelabbate e Tavullia.

Con oltre 15.000 abitanti, la popolazione al 31 agosto 2014 è di 15.011 Unità, è il quarto Comune della Provincia di Pesaro e Urbino in ordine di popolazione residente e tra i venti più popolosi delle Marche. Registra anche una realtà con forti fenomeni di immigrazione straniera, alla data sopra indicata gli immigrati regolari erano infatti n. 1.662, di cui 268 Comunitari. Le maggiori comunità di stranieri presenti sono costituite da Albanesi (n. 455), Marocchini (n. 330) e Rumeni (n. 187).

Nel territorio comunale, oltre al Capoluogo Sant'Angelo in Lizzola, sono presenti sette frazioni: Bottega, Cappone, Colbordolo, Montecchio, Montefabbri, Morciola e Talacchio.

Inoltre si individuano tre località: Coldazzo, Mulino Ruggeri e Pontevecchio.

A Vallefoglia si è sviluppato nel secondo dopoguerra uno dei principali distretti produttivi della Regione, con più di 1.300 imprese attive nei settori dell'industria e dell'artigianato, dei servizi, del commercio e dell'agricoltura, che ne fanno la seconda realtà economica della Provincia di Pesaro e Urbino. Inoltre circa 40.000 persone usufruiscono dei servizi offerti da Vallefoglia, dove l'11,5% della popolazione lavora nel settore del commercio (il secondo per persone impiegate dopo il manifatturiero).

Le eccellenze sono rappresentate dal mobile, arredamento e cucina che trovano radici e tanta linfa proprio nel territorio del Comune di Vallefoglia.

Ma le vallate del Fiume Foglia (l'antico Isauro) e quella del torrente Apsa sono caratterizzate anche da estese coltivazioni di prodotti agricoli di grande qualità: oltre alle estese coltivazioni di cereali spiccano infatti vigneti, oliveti, frutteti, ai quali si sono aggiunti negli ultimi anni strutture turistiche di eccellenza.

## CAPO I

### LA STORIA

#### **LA STORIA DEI LUOGHI**

Gravitanti sull'antica direttrice che unisce Pesaro e Urbino, i territori di Vallefoglia, derivanti dalla fusione di quelli di Colbordolo e di Sant'Angelo in

Lizzola, hanno una storia comune che, oltre a motivare l'odierna fusione, testimoniano un passato condiviso, strettamente collegato alle vicende di Urbino e Pesaro, soprattutto a partire dal periodo medievale.

Precedentemente questi territori, dominati dall'impero romano prima e soggetti alle invasioni barbariche poi, sono accomunati dalla comparsa dell'*incastellamento*, fenomeno avviato a partire dal X secolo e sviluppatosi con caratteristiche che assimilano il modello e le sorti del Montefeltro e dell'intera Regione Marchigiana a quelli della vicina Romagna.

Documenti storici, risalenti agli inizi del Duecento, attestano la presenza dei toponimi e quindi la possibilità di dettagliare meglio le vicende dei singoli villaggi fortificati d'altura: *Colbordolo*, *Montefabbri*, Monte Sant'Angelo e Liciole, poi uniti in *Sant'Angelo in Lizzola*, *Talacchio*.

Il territorio del Comune di Vallefoglia vanta una storia ricca, documentata dai suoi illustri personaggi e dai numerosi edifici che testimoniano un passato significativo e, recentemente, anche doloroso, come è stato durante il secondo conflitto mondiale - che ha comportato un tributo pesante segnato dalla distruzione di vite e luoghi - dopo il quale il territorio ha ripreso in mano le redini del proprio destino, vitalizzando i suoi antichi centri e sviluppando una ricca attività industriale in quelli di più moderno insediamento.

### ***Sant'Angelo in Lizzola***

Il nome Sant'Angelo in Lizzola proviene dall'unione di due antichi castelli, quello di Lizzola *Castrum Liciole* e quello di Monte S. Angelo *Castrum Montis Scti Angeli*, che distavano l'uno dall'altro pochi chilometri.

Il castello primitivo è certamente quello di Lizzola che, da documenti ritrovati dallo storico *Olivieri*, sembra esistere già prima del 1000, poiché il Pontefice Clemente II, nel 1047 morendo nella Abadia di San Tommaso in Foglia (Apsella-Montelabbate), lasciava a quei monaci una grande estensione di terreno che comprendeva anche il Castello di Lizzola, con tutto il suo territorio. Conferma di tale donazione è fatta dal successore di Papa Clemente II, Nicolò II nella Bolla del 16/IV/1060.

Dal dominio dei monaci passò sotto quello della città di Pesaro, che aveva esteso la propria supremazia a diversi castelli e ville del circondario. Secondo quanto riportato da *Tommaso Diplovatazio*, giurista e storico, autore del *Chronicon Pisauri*, gli abitanti di Lizzola avevano perso ogni diritto su terre e costruzioni dopo essersi ribellati contro i Malatesta, signori di Pesaro dai quali erano governati. Della situazione approfittarono gli abitanti di Monte Sant'Angelo, costretti ad abbandonare le loro case, costruite sul poco sicuro terreno del colle del Brasco, e nel 1280 la comunità di Monte Sant'Angelo acquistò da quella di Pesaro il castello di Lizzola per la somma di cinquecento lire ravennati. Verso la fine del 1300 primi del 1400 il paese tornò a fortificarsi; nel 1389 consolida il suo territorio annettendosi Montecchio; nel 1445 Sant'Angelo ricompare nell'elenco dei castelli che il 20 Marzo giurano fedeltà ad Alessandro Sforza, che era divenuto Signore di Pesaro, poiché Galeazzo Malatesta l'aveva ceduta per 2000 fiorini. Seguì quindi le vicende storico-

politiche di Pesaro da cui dipendeva; dal 1445 anche Sant'Angelo passò sotto il dominio degli Sforza e poi del Della Rovere fino al 1584, quando Francesco Maria II Della Rovere duca di Urbino, non potendo interessarsi personalmente alle sorti di questa nuova contea, la sub-infeudò a Giulio Cesare Mamiani, gentiluomo della sua corte. Le grazie di cui godeva quest'ultimo presso il Duca Francesco Maria Della Rovere gli permisero di aggiungere al suo cognome Mamiani anche quello dei Della Rovere, e al suo stemma la quercia roversesca. Nel 1631, con la morte di Francesco Maria II, la casata dei Della Rovere si estinse: tutti i loro possedimenti, e così i castelli del contado di Pesaro, passarono allo Stato Pontificio, come stabilito da Francesco Maria II nel 1624, dopo la morte del figlio Federico Ubaldo.

I Conti Mamiani abitarono, all'inizio, un piccolo palazzo in fondo al castello; ben presto, però, fecero edificare un superbo palazzo che esiste tutt'ora, e che è la sede attuale del Municipio. Il palazzo subì diverse modifiche e ricostruzioni, in modo particolare con il Conte Giulio Cesare III.

Sant'Angelo in Lizzola resiste e si rafforza durante la venuta di Napoleone Bonaparte e resiste anche alla revisione delle circoscrizioni comunali ordinate dal Duce che prevedeva un concentramento di più Comuni (1929-30).

Nella piazza del castello si staglia la mole imponente di palazzo Mamiani, costruito a partire dal 1588. I Mamiani, poi Mamiani Della Rovere, originari di Parma, ricoprirono diverse importanti cariche alla corte di Urbino: ultimo conte di Sant'Angelo fu *Terenzio Mamiani Della Rovere* (1799-1885), filosofo, letterato e statista che ebbe un ruolo di primo piano nel Risorgimento italiano. Infatti le sue idee liberali lo porteranno ad aderire ai moti insurrezionali che, il 4 febbraio 1831, avevano visto Bologna e Pesaro insorgere contro il governo della Chiesa. Per questo suo gesto venne esiliato in Francia.

Secondo la tradizione, all'antico assetto di palazzo Mamiani contribuì anche *Giovanni Branca*: dell'edificio originario, duramente colpito dai bombardamenti della II guerra mondiale, resta oggi solo la torre, che con i suoi 20 metri di altezza domina l'intero paese. Dal 1936 sede del Municipio, palazzo Mamiani ospita anche l'Archivio comunale e la Biblioteca. Dalla porticina del torrione si può salire al belvedere, mentre la cerchia muraria interamente percorribile, riserva piacevoli scorci sulle vallate circostanti.

Sin dal 1290 le *Rationes Decimarum* (i libri delle Decime) segnalano l'esistenza nel castello di Lizzola di una chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, quasi certamente già parrocchia. L'attuale *collegiata di San Michele Arcangelo*, a fianco di Palazzo Mamiani, fu costruita tra il 1689 e il 1710, e subì nel tempo diverse modifiche fino all'aggiunta della terza navata, nel 1932. L'interno, in stile rinascimentale, custodisce alcune pregevoli copie di dipinti secenteschi, mentre tra gli arredi sono da ricordare il coro in noce e gli armadi della sacrestia di Venanzio Guidomei di Ginestreto (1720 circa).

Accanto ai Mamiani, un'altra nobile famiglia che influì profondamente sulle vicende santangiolese fu quella dei Peticari che si stabilirono qui sul finire del '600, dopo il matrimonio di una Lapi con un Peticari. La loro abitazione, danneggiata dalla guerra e ormai demolita, accolse tra la fine del 700 e l'inizio

dell'800 alcuni tra i più brillanti ingegni dell'epoca, attirati a Sant'Angelo dal cenacolo di intellettuali radunati intorno a *Giulio Perticari* (1779-1822) e sua moglie Costanza (1792-1840), figlia del poeta Vincenzo Monti (1754-1828): oltre allo stesso Monti, anche Gioachino Rossini e Giacomo Leopardi furono ospiti del Perticari. Grazie all'impegno dell'attuale proprietario, conte Giancarlo Cacciaguerra Perticari, è stata recuperata la *chiesa abbaziale di Sant'Egidio*, la cui facciata neocinquecentesca in laterizio spicca in fondo all'abitato, di fronte alla strada che conduce a Monteciccardo. A pianta ottagonale, la chiesa è stata costruita tra il 1684 e il 1688; pressoché intatto l'impianto decorativo originario, con le tele di Giovanni Venanzi (1627-1705, nato a Ginestreto, allievo di Guido Reni e di Simone Cantarini e a lungo attivo alla corte parmense del Farnese) e l'altare rivestito di oro zecchino: accanto alla chiesa era attivo *l'Ospedale per li Poveri Pellegrini*, ultimato nel 1687.

### **Montecchio**

Con i suoi 8.000 abitanti, Montecchio è il centro abitato più popoloso del Comune e della bassa Valle del Foglia. Completamente distrutto dallo scoppio di un deposito di esplosivi nel 1944, negli anni del Dopoguerra il paese lungo la strada descritto dalle guide turistiche ai primi del '900 è divenuto una cittadina in continua evoluzione, che si estende in tre grandi borgate lungo la statale di Pesaro e Urbino e dove si concentrano attività produttive e servizi: un crocevia sull'incrocio delle vie di comunicazione tra Pesaro e l'immediato entroterra, luogo di incontri, di scambi e di immigrazione .

Compreso dal 1389 nei confini comunali di Sant'Angelo in Lizzola e quindi sotto l'egida della famiglia Mamiani, il borgo di Montecchio si sviluppò sul finire del medioevo ai piedi del castello, una fortificazione risalente almeno al 1069 - uno tra i più antichi del contado di Pesaro -, situata sul colle che domina il paese, scomparsa per cause note solo in parte.

Probabilmente danneggiato dal grave terremoto del 1279, il castello si spopolò del tutto tra il XIII e il XIV secolo, in favore della villa, l'abitato fuori dalle mura. Sin dal '700 la vocazione agli scambi commerciali caratterizza Montecchio, così come le altre località lungo la statale urbinata: è del 1749 la notizia della costruzione in paese di una nuova osteria, resasi necessaria dal sempre maggiore passaggio dei *forastieri*.

Nel centro del paese si nota la *chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta*, inaugurata nel 1952. Tra le opere in essa conservate vi sono l'Annunciazione proveniente dalla chiesa di San Pietro in Rosis di Ginestreto e la Madonna assunta in cielo di Ciro Pavisa (1890-1972), originario del vicino paese di Mombaroccio.

All'uscita di Montecchio si trova il *Cimitero dei caduti Alleati*, istituito sul luogo scelto nell'autunno 1944 dall'esercito del Commonwealth per seppellire i caduti in battaglia. Successivamente fu ampliato con altri terreni, donati dal popolo italiano, come si legge nell'iscrizione posta all'ingresso. In esso sono sepolti 582 caduti dell'esercito alleato, di cui 289 canadesi. Vicino alle lapidi accade di vedere la nota rossa di un papavero, che nella tradizione anglosassone è l'unico fiore che nasce dal terreno bagnato dal sangue dei soldati.

Montecchio, centro in continua evoluzione, ha una sua *storia di guerra* da raccontare, visibile anche nell'assenza di architetture e colori antichi e documentabile dai ricordi - divisi tra il prima del fronte il dopo il fronte - e dalla vita che si è rinnovata e ha ricostruito nonostante tutto.

*Venerdì 21 gennaio 1944, alle ore 21.30 un boato scuote la bassa Valle del Foglia: il cielo diventa rosso, una nube di polvere si confonde con la vampa del fuoco. Crollo di tetti e di muri, vetri in frantumi fino a Sant'Angelo in Lizzola. Lo scoppio di un deposito di esplosivi tedeschi ammassati presso il campo boario di Montecchio – la polveriera contiene 17.000 mine antiuomo e 2.600 mine anticarro -, causato da un atto di sabotaggio condotto da alcuni partigiani, provoca un centinaio di feriti e una trentina di morti (a tutt'oggi il numero delle vittime è incerto).*

*Il 25 agosto 1944, prende il via l'operazione Olive, l'offensiva degli Alleati inglesi, che porterà allo sfondamento dell'ultimo sistema difensivo dell'esercito tedesco in Italia, la Linea Gotica. Le fortificazioni tagliavano in due la penisola italiana dalla costa tirrenica fra Viareggio e Massa-Carrara, fino a quella adriatica fra Pesaro e Rimini, per una lunghezza di 280 km; coinvolgevano molto da vicino Montecchio che, alla costruzione della Gotica, aveva dovuto fornire quei pochi uomini che non erano partiti a combattere in paesi lontani, e i ragazzi della zona.*

Anche con la sua recente storia costellata di distruzioni Montecchio è un paese risorto che, nonostante il grande tributo pagato durante l'ultimo fronte bellico, si presenta come il centro più vivace del territorio, ricco di servizi e attività commerciali.

### **Montefabbri**

Entrato nel 2006 a far parte del “Club del *Borghi più belli d'Italia*”, Montefabbri merita a pieno titolo il prestigioso riconoscimento: le case strette intorno alle stradine acciottolate, il piccolo bar, la pieve, tutto concorre a fare di Montefabbri uno scrigno di pace e tranquillità, racchiuso nella cerchia muraria; sullo sfondo, il paesaggio che Raffaello portava nel cuore: poco lontano, a Colbordolo, ex comune del quale Montefabbri è stato frazione fino al 2013, nacque infatti *Giovanni Santi*, padre dell'artista della divina pittura.

Un borgo di origine medioevale con impianto viario mediocentrico, inalterato rispetto la cartografia pontificia del 1846, circondato da mura al cui interno una strada circolare, accessibile dall'unica porta d'ingresso, si dirama in vie a raggiera che conducono alla centrale pieve di San Gaudenzio, fulcro storico dal quale è nato il borgo.

Le prime notizie su questo castello dall'intatta struttura urbanistica risalgono al 1216, quando un certo Martello di Montefabbri è citato come testimone in una ricevuta di pagamento fatta al podestà di Rimini da Buonconte di Montefeltro per i servizi resi a questo Comune. Appartenente alla famiglia dei Fabbri, che nel 1233 risulta proprietaria anche di parte del castello di Monte Santa Maria, secondo gli storici Montefabbri si sviluppò probabilmente nel XIII secolo intorno alla pieve di San Gaudenzio, su impulso degli abitanti di un vicino castello, del

quale non è nota l'esatta ubicazione. Come era avvenuto al vicino Montelabbate nel 1540 con i Leonardi, e come avverrà con i Mamiani a Sant'Angelo in Lizzola nel 1584, nel 1578 anche Montefabbri fu concesso in feudo dal duca di Urbino a uno dei suoi gentiluomini di corte, l'architetto *Francesco Paciotti* (1521-1591). Allievo di Girolamo Genga, dopo gli studi all'Accademia Vitruviana di Roma, Paciotti lavorò come progettista di architetture militari e civili per i Farnese di Parma, per i Savoia e diverse altre corti europee, tra cui quella spagnola. Nel 1572 ritornò ad Urbino e nello stesso anno venne nominato architetto generale dello Stato Pontificio: per i duchi di Urbino Paciotti progettò il fortino di Senigallia e la rete idrica della città di Pesaro.

Sotto i Paciotti nonostante le difficoltà e la carestia, si attivò una fabbrica di ceramiche, vennero avviati lavori di miglioramento della chiesa di San Gaudenzio, effettuati quelli di ampliamento del palazzo del signore, istituito un archivio, acquisito il mulino di Pontevecchio attraverso il quale venne dato un generale impulso all'economia e alle attività artigianali, soprattutto sotto il conte Guidubaldo.

Estinta la famiglia Paciotti (1744) e con essa tutte le questioni legate alla successione, fallita la richiesta di autonomia al Papato, Montefabbri fu riunito alla città di Urbino per un cinquantennio durante il quale si consolidarono l'autorità ecclesiastica e quella dei possidenti originari della piccola borghesia locale, già benestante al tempo dei Paciotti.

Il passaggio dei francesi, la formazione del Regno d'Italia, la caduta di Napoleone e la restaurazione dello Stato Pontificio videro Montefabbri seguire le sorti di Urbino e la sua gente condurre una vita costellata di miseria e privazioni, segnata anche da carestia e da due epidemie, di tifo prima e di colera poi.

Nel corso del XIX secolo il Comune di Montefabbri, per le svariate ripartizioni dello Stato Pontificio, è alternativamente assoggettato ai vari Comuni vicini e poi definitivamente a Urbino.

La prima parte del secolo, dove l'unica attività a carattere industriale è quella della locale fornace, è segnato anche da gravi fenomeni delittuosi e dalla recrudescenza del banditismo: nel 1862, subito dopo l'Unità d'Italia, a Montefabbri fu istituita la caserma dei Carabinieri e solo allora ebbero fine le continue scorrerie dei briganti che infestavano la zona, fra i quali spicca la figura del capobanda Terenzio Grossi.

Con la nascita dello Stato italiano, dal quale il Grossi auspicava l'amnistia, il banditismo locale si coprì di una immagine politica finalizzata alla restaurazione del governo pontificio; in questa situazione si avvale anche di simpatie popolari visto che i banditi si presentavano come gli oppositori del nuovo stato che con la leva obbligatoria aveva tolto forza lavoro all'unica risorsa locale: l'agricoltura.

Montefabbri perse definitivamente l'autonomia nel 1869, quando divenne frazione di Colbordolo.

Sull'arco d'ingresso del borgo, recentemente restaurato, si nota una formella con la Madonna del latte; all'interno c'è invece lo stemma dei Paciotti. La porta d'accesso al borgo storico, definitivamente ristrutturata nel 2008 con un contributo provinciale legato al progetto *Centoborghi*, ha visto il restauro conservativo della struttura con le sue opere lapidee e la costruzione di una scala esterna per un più agevole accesso al locale sovrastante, oggi utilizzato per incontri ed esposizioni.

La breve salita conduce alla *Pieve di San Gaudenzio*, che domina il tessuto di stradine del paese. La pieve è citata per la prima volta in un documento databile tra il 1033 e il 1046: all'epoca San Gaudenzio non era ancora chiesa del castello - costruito solo successivamente - e spiccava sul colle, dominando l'orizzonte tutt'intorno. Il campanile, alto 25 metri e dotato di quattro campane, fu edificato nel XV secolo e più volte restaurato, insieme con tutta la chiesa. Da segnalare all'interno della pieve le decorazioni in scagliola del XVII secolo, mentre nella cripta sono custodite le spoglie di Santa Marcellina, vergine e martire del III secolo. Ogni anno, l'ultima domenica di luglio l'urna con Santa Marcellina è portata in processione per le vie del paese.

Il nome di Montefabbri è legato a quello di un altro Santo molto amato nella zona, il *Beato Sante Brancorsini*, che qui nacque nel 1343. Avviato alla carriera militare, appena ventenne, Giansante Brancorsini per difendersi dall'assalto di un parente lo ferì mortalmente: sconvolto, il giovane si ritirò nel convento dei Frati Minori di Mombarroccio. Morì nel 1394 con fama di santità, corroborata dai prodigi avvenuti dopo la sua morte: nel 1770 papa Clemente IV ne approvò il culto, esteso nel 1822 alle Diocesi di Pesaro, Urbino e Fano. Il corpo del Beato Sante riposa nella chiesa del convento di Scotaneto (oggi Beato Sante), vicino a Mombarroccio, e la sua festa ricorre il 14 agosto.

### **Colbordolo**

Insieme con Montefabbri Colbordolo compare nella ricevuta di pagamento fatta al Podestà di Rimini da Buonconte di Montefeltro. Come tanti altri castelli della zona fu a lungo conteso tra i Montefeltro e i Malatesta, fino all'assedio e al saccheggio di Sigismondo Malatesta, che nel 1446 lo attaccò da Montefabbri e lo incendiò, sottraendolo al dominio dei Montefeltro. La distruzione del borgo è ricordata anche nella *Cronaca rimata* scritta da *Giovanni Santi*, padre di Raffaello e pittore egli stesso, nato a Colbordolo intorno al 1440: "*la fortuna divorò el paternal mio nido, dove destructa ogni nostra substantia lungo sarebbe a dire...*". Compreso nel ducato di Urbino, dopo la devoluzione allo Stato Pontificio avvenuta nel 1631, alla morte di Francesco Maria II, Colbordolo seguì le vicende degli altri borghi e castelli del territorio, fino all'annessione al Regno d'Italia, nel 1861.

Colbordolo subì pesanti danni durante la ritirata dei tedeschi nell'estate del 1944: è tuttavia ancora possibile vedere ciò che resta del castello, varcando la porta d'ingresso sormontata dalla torre civica. A pochi metri dalla piazza del borgo si trova la *chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista*: documentata dalla fine del XIV secolo, fu rimessa a nuovo nel 1928, e custodisce la Madonna col Bambino, San Giuseppe, Santa Maria Maddalena, San Domenico

e San Rocco del veronese Claudio Ridolfi (1570-1644), datata 1605. Vicino alla chiesa, nei locali comunali, è allestita una *Mostra permanente* dedicata a *Giovanni Santi*.

### **Talacchio**

Dalla strada che scende a fianco dell'edificio sede degli uffici comunali a Colbordolo, costruito dove un tempo sorgeva la chiesa di San Sebastiano, si raggiunge il piccolo centro di Talacchio, dove nacque Giovanni di Vico, più noto come *Belenzone*, valoroso condottiero di Federico II da Montefeltro.

Sul centro fortificato di Talacchio e il suo contado si hanno notizie a partire dal XII secolo, collegate a questioni ecclesiastiche riconducibili alle proprietà e ai diritti della potente abbazia di San Tommaso in Foglia in questo territorio che, peraltro, era gravato anche da diritti feudali dei signori del vicino Montefabbri. Nei due secoli successivi sono i rapporti conflittuali tra i castelli vicini a coinvolgere Talacchio nelle incursioni di eserciti, che facevano capo ai Montefeltro di Urbino e ai Malatesta di Rimini, e che agevolmente potevano accamparsi nella zona pianeggiante posta ai piedi dell'abitato. L'alternanza del potere dei vari signori feudali e della chiesa segna a lungo la storia di questo borgo, ricopiando un po' quanto accadde anche per gli altri centri vicini. Infatti nel 1446 dopo Montefabbri e Colbordolo, è Talacchio a cedere all'assedio di Sigismondo Malatesta in lotta contro Urbino: quello che seguì fu un periodo durissimo, segnato anche da un'epidemia di peste comune a molte zone d'Italia, ma dalla quale il paese riuscì a risollevarsi soprattutto con la ripresa dei commerci e degli scambi. Seguì un lungo periodo di stabilità, nonostante la carestia e un forte calo demografico, fino ad arrivare alla vigilia della Rivoluzione d'oltralpe e all'avvento dei francesi. Il Regno Italico di cui Talacchio entrò far parte nel 1808, sottolinea anche l'avvio di una attività estrattiva, quella dello *zolfo*, che segna una sorta di prima rivoluzione industriale Talacchiese e che, a fasi alterne, perdurò fin dopo l'Unità d'Italia per terminare definitivamente nel 1896 .

La seconda rivoluzione industriale per Talacchio ha inizio intorno al 1960 e si consolida a partire dal decennio successivo fino a fare della *Piana di Talacchio* uno dei più importanti poli industriali della provincia pesarese.

Del passato il borgo conserva la chiesa parrocchiale risalente ai primi dell'800 in cui ammirare una tela di S. Michele Arcangelo attribuita a Claudio Ridolfi (1574-1644) e l'elegante cantoria sopra la porta maggiore, con l'organo a 16 registri del 1826.

### **Morciola-Bottega-Cappone**

Le località poste sulla statale urbinata, sono frazioni vivaci, densamente abitate, che rappresentano l'anima più moderna del Comune, insieme a Montecchio posto sullo stesso asse viario, che costituisce il confine comunale sul lato Pesaro, mentre Cappone lo è sul lato Urbino.

In questa area è storicamente significativa la chiesa di Santa Maria in Morciola, l'edificio sacro più antico della zona, oggi privato, già menzionato in un documento del 1146; la nuova chiesa di Santa Maria Annunziata, invece,

custodisce un bel mosaico dell'artista romano Augusto Ranocchi, raffigurante la Storia della salvezza, insieme con un affresco medievale di scuola riminese, proveniente dalla vecchia chiesa della frazione.

## I PERSONAGGI

A Vallefoglia ebbero i natali diversi uomini illustri, che onorarono sia il Paese sia la Nazione.

**Giacomo Pisaurio**, nato a Sant'Angelo nel 1400 circa. Studiò sotto la guida del Filelfo; fu buon maestro di eloquenza a Pisa e buon poeta. Di Lui abbiamo gli elogi funebri in onore di Carlo Malatesta, Signore di Pesaro, e di Costanza Varani, moglie di Alessandro Sforza.

Il Pisaurio scrisse, inoltre, un trattato *De octo partibus orationibus* dedicato ai pesaresi e alcune poesie in latino che furono pubblicate nella *Carmina Poetarum Picenorum* dal Lancellotti. Accanto alle doti di scrittore e poeta, Giacomo Pisauri fu certamente anche uno spirito molto bizzarro; a dimostrazione di questo così si sottoscriveva il 23-XI-1442 in un pubblico atto: *Et ego Iacobus Pisaurius Magri Simonis, ac Mariae filius de Sacto Angelo, Rigni Pisaurensi publicus etc. . .* (figlio di Sant'Angelo).

**Mastro Jacomo**, maiolicaro del XIV, che trasferitosi a Venezia, vi impiantò una fabbrica di ceramica.

**Mastro Biagio**, di professione "boccalaro" (vasaro), da cui sembra discesero il Vescovi Giovanni e Cesare Benedetti.

**Giovanni Benedetti**, fu eletto Vescovo a soli 28 anni. Resse la Diocesi di Pesaro dal 1419 al 1471, distinguendosi per la Sua non comune dottrina e per la profonda conoscenza delle leggi.

**Cesare Benedetti**, molto portato per le scienze sacre e per la letteratura greca e latina; prima di diventare Vescovo fu precettore del Principe Guglielmo Gonzaga, Signore di Mantova, e di Francesco Maria II Della Rovere, Signore di Pesaro. Venne eletto Vescovo di Pesaro da Papa Sisto V; morì il 6 febbraio 1609.

**Gabriele Foschi**, agostiniano. Fu eletto nel 1507 Arcivescovo di Durazzo. Il Foschi si distinse nella causa di canonizzazione di San Francesco da Paola; diresse la cerimonia d'incoronazione di Carlo V a Bologna. Morì a Roma il 25 ottobre 1534.

**Luigi Guidi** (1824-1833), fu in Pesaro maestro delle scienze naturali, Preside dell'Istituto Tecnico e fondatore dell'Osservatorio Valerio.

**Terenzio Mamiani** (1799-1885), ultimo Conte di Sant'Angelo in Lizzola; illustre letterato e filosofo. Aderì alle idee liberali del tempo e quindi partecipò ai moti rivoluzionari che il 4 febbraio 1831 erano scoppiati a Bologna ed erano dilagati fino a Pesaro e avevano visto l'insorgere della popolazione contro il governo della Chiesa. Fu perseguitato e costretto a esiliare in Francia. Ma

l'attaccamento alla sua terra e in modo particolare al piccolo paese di S. Angelo così lo porteranno a manifestare la nostalgia che aveva in cuore scrivendo una lettera al fratello Giuseppe nella quale diceva: “*Vi farò ridere, forse, a dirvi che uno dei desideri che ho riposto nell'animo è di rivedere, indovinate? Sant'Angelo e gli alti pioppi che fronteggiano sulla discesa che va alla fonte*”.

**Famiglia Peticari.** I beni della famiglia Lapi, una delle più importanti del luogo nei secoli XVI e XVII, passarono per eredità al Conti Peticari di Savignano. Dai Conti Peticari discesero il celebre letterato *Conte Giulio*, che con il fratello Gordiano fece di Sant'Angelo la loro dimora preferita. Convenivano, spesso, verso la fine del XVII e inizio XIX sec. gli ingegni migliori dell'epoca, quali Vincenzo Monti, Giacomo Leopardi, Gioacchino Rossini, Giordani, Cassi.

Fra questi grandi della letteratura, del teatro, della musica, frequenti erano le dispute letterarie, le tornate accademiche e le rappresentazioni teatrali. Queste ultime si svolgevano in un vecchio molino, trasformato per l'occasione in teatro. Vincenzo Monti vi diede la prima rappresentazione dell'*Aristodemo*, che provocò il famoso epigramma di Francesco Cassi:

«Che bel vedere Aristodemo in solio, / Aristodemo in un molin da olio!»  
L'epigramma irritò il Conte Peticari che, fatto atterrare il molino, fece costruire un elegante teatro decorato con scene dei fratelli Liverani di Faenza e ornato con semibusti e bassorilievi. Il teatro era stato inaugurato nel 1851 con rappresentazioni di alcune tragedie dell'Alfieri e Commedie del Goldoni.

**Giovanni Branca.** Nacque a Sant'Angelo in una piccola casa fuori le mura del castello. Dal libro dei Battesimi che si trova nell'archivio della Collegiata, si sa con certezza che Giovanni Branca fu battezzato il 22 aprile 1571.

Fin da ragazzo Branca mostrò un ingegno spigliato, tanto che, cosa non facile in quel tempo, il padre lo volle indirizzare agli studi. Si pensa, inoltre, che a contribuire in questa scelta sia stato proprio Cesare Mamiani, Signore di Sant'Angelo in Lizzola.

Il Branca si recò a Roma e s'indirizzò verso gli studi matematici e architettonici. I biografi sostengono che il Branca rimase a Roma fino al 1613, anno in cui la Santa Casa di Loreto bandì un pubblico concorso per ricoprire il posto di architetto, rimasto vacante per la sopraggiunta morte dell'architetto Giovan Battista Cavagna. Giovanni vi partecipò e vinse, diventando così l'Architetto ufficiale della S. Casa di Loreto. Il posto che andò a ricoprire riguardava sia la direzione dei lavori della Basilica ma anche tutto ciò che era inerente all'edilizia pubblica della città. Fra i tanti lavori di architettura civile sono da attribuire a Giovanni Branca anche i baluardi pentagonali, aggiunti alle mura della città di Loreto; l'acquedotto della città. A Sant'Angelo, forse, progettò il palazzo Mamiani (attuale sede del Municipio).

Benché molteplici fossero gli impegni di G. Branca, tuttavia non abbandonò mai gli studi. Ed è proprio dallo studio che gli derivò il massimo onore e la massima gloria: Giovanni Branca, infatti, fu lo scopritore della *forza motrice alimentata dal vapore*.

**Famiglia Paciotti.** I Paciotti sono una nota famiglia di architetti militari, fisici e matematici che hanno contribuito all'applicazione della *geometria pura*, nel senso in cui oggi la conosciamo, per progettare e spiegare come *costruire edifici e strumenti per sollevare l'acqua*. L'acqua veniva trasportata in superficie per mezzo d'insediamenti come il mulino di Pontevecchio e le norie, macchine e ruote dentate che con un sistema di trasmissione, (un albero e vari meccanismi) potevano essere azionate anche con la trazione animale (cavalli). Ai Paciotti si devono l'ideazione e la progettazione del mulino del fiume Foglia, avanguardia architettonica del 1500, di proprietà del Ducato di Urbino. La data presunta di costruzione dell'insediamento è il 1560. Ponte e mulino appartengono ai Duchi della Rovere di Urbino sino al 1647, anno in cui viene acquistato dai conti Paciotti di Montefabbri. Attraverso il mulino idraulico si producono staie di farina di grano. Il grano è raccolto nei poderi acquistati con il mulino stesso, i terreni si trovano tra il crinale di Montefabbri e il versante che scende verso il fiume. Ponte e mulino servivano per regimentare le acque di fiume e di sorgente.

**Francesco Paciotti** (1521-1591) architetto urbinato, primo conte di Montefabbri esperto d'idraulica e di sistemi difensivi ha progettato e costruito numerose opere, in particolare il pozzo della cittadella di Torino e insieme ai fratelli Orazio e Felice, progetta grandi infrastrutture pubbliche, bonifica le valli di Ravenna e studia sistemi e macchine per l'estrazione del sale. Nel periodo ricompreso tra il 1576 e il 1578, Francesco Paciotti acquista proprietà e titolo nobiliare di *Conte di Montefabbri* e prende possesso del castello e del territorio circostante, mulini compresi. La famiglia Paciotti ha la gestione degli affitti del mulino di Ponte in Foglia, ma l'acquisto è formalizzato dal Conte *Guidobaldo Paciotti*, terzo Conte di Montefabbri. In quest'opera, tra il 1728 e il 1740, furono eseguiti alcuni ampliamenti e modifiche alla struttura esistente per introdurre una mola per l'olio del seme lino con ruota verticale a fianco del canale di adduzione e un locale per l'ingualchiera. I conti Paciotti hanno la proprietà del mulino fino al 1760, anno in cui in seguito a numerose vicende e una causa, il mulino ritorna di proprietà di Urbino (Congregazione di carità), in seguito alla morte del quinto e ultimo conte Federico (14 gennaio 1744).

**Beato Sante** (1343-1394) Giansante Brancorsini nasce a Montefabbri nel 1343. Figlio di Giandomenico, d'illustre famiglia del Ducato di Urbino, ed Eleonora Ruggeri, nobildonna riminese, nasce in una famiglia nobile e ricca, ma anche molto religiosa, che lo avvia alla carriera giuridica e a un'alta posizione sociale. E' inviato a studiare Diritto civile e canonico a Urbino ma, terminati gli studi, sente di non essere portato per quella strada e ritorna al proprio paese.

Un giorno interviene per sedare una rissa e mentre tenta di separare i due amici coinvolti, accidentalmente ferisce alla coscia uno dei due contendenti, che poco dopo muore per una sopraggiunta infezione.

Al fatto di sangue segue un anno di completo isolamento, di riflessione e di crisi che sconvolge la sua vita: l'angoscia causata da quell'omicidio, seppure involontario, gli fa capire che solo offrendo totalmente la sua vita a Dio avrebbe potuto trovare pace e perdono.

Perciò, nel 1362, Giansante decide di entrare nel vicino convento dei Frati Minori di Santa Maria di Scotaneto (oggi Mombaroccio), dove, ritenendosi indegno di prendere interamente i voti, chiede di essere accolto come *fratello*

*Laico* con il nome di *fra' Sante*. Rifiuta di essere diacono o sacerdote, pur avendo quasi completato gli studi giuridici prima della conversione, perché ritiene che un "assassino" non sia degno di salire all'altare e celebrare l'Eucarestia.

Durante i 23 anni trascorsi al convento, vive una vita di penitenza, umiltà e non cerca mai incarichi importanti: preferisce pregare, coltivare l'orto, lavorare in cucina, far da infermiere ai frati malati, assistere i bisognosi, andar a chiedere l'elemosina o nel bosco a tagliar la legna.

Sempre e totalmente dedito al servizio dei poveri e degli infermi, si sottopone a una serie infinita di punizioni corporali, fino a chiedere e ottenere dal Signore di avere la stessa piaga e gli stessi dolori sofferti dall'amico ucciso. La piaga inguaribile alla coscia, le mortificazioni, la rigida disciplina affievoliscono sempre più il suo fisico, finché nella notte tra il 14 e il 15 agosto, nella festa della Madonna Assunta del 1394, conclude la sua vita terrena poco più che cinquantenne.

Viene sepolto nella fossa comune dei frati, ma quando nel 1395 si vede sul terreno fiorire un giglio che aveva - come poi constatato - le radici nel cuore del Beato, il suo corpo viene disseppellito e tumulato in una modesta tomba scavata nel muro della chiesa del convento, a sinistra dell'ingresso.

Solo nel 1769, dopo la *ricognizione canonica* delle reliquie ordinata dall'Arcivescovo di Urbino, le spoglie di *fra' Sante* sono collocate sotto l'altare di una Cappella a lui dedicata in fondo alla navata minore della chiesa. A questa traslazione fa seguito il Decreto di approvazione del culto del *Beato* del Papa Clemente IV, l'undici agosto del 1770 e, nel 1802, la concessione dell'Ufficio fatta dal Papa Pio VII all'Ordine Serafico ed alle Diocesi di Pesaro, Urbino e Fano. *La sua festa ricorre il 14 agosto.*

**Giovanni Santi** (1440 circa-1494) nasce a Colbordolo da Sante di Peruzzolo, mercante di grano, ed Elisabetta di Matteo di Lomo. Nel 1450 la famiglia si trasferisce a Urbino dopo la distruzione della casa, avvenuta nel corso dell'incendio del castello per opera di Sigismondo Malatesta. A Urbino esercita l'attività di commerciante e pittore. Qui, a contatto con l'ambiente di una delle più importanti corti del Rinascimento, avviene la sua formazione culturale. Artista eclettico Santi fu pittore, scenografo di corte e letterato, in linea con l'attività teatrale e musicale delle corti italiane del '400. La sua personalità di umanista è testimoniata dalla *Cronaca rimata* che nel 1492 scrive in occasione delle nozze del duca Guidobaldo ed Elisabetta Gonzaga in onore del padre dello sposo, il duca Federico da Montefeltro. Testo dal quale si desume l'acuta intelligenza del Santi dei fatti artistici riportati tanto che alcuni suoi giudizi sui pittori contemporanei fanno ancora testo.

I legami profondi che legano Giovanni Santi alla Corte urbinata hanno straordinaria rilevanza anche nei confronti del figlio Raffaello la cui formazione è inscindibilmente legata al clima culturale che nella seconda metà del Quattrocento caratterizza Urbino grazie alla lungimirante volontà del duca Federico. Santi è anche il primo pittore urbinata in quanto non ne esiste un precedente di rilevanza tale da passare alla storia. Tra le opere che egli realizza in un arco temporale ristretto (meno di un ventennio) sono le *Muse* eseguite per il tempio del Palazzo Ducale di Urbino, che danno il segno della

stima del duca Federico nei riguardi del pittore. In Santi è viva la matrice fiamminga unitamente a quella veneto-padovana arricchita di volta in volta sui modelli di artisti come Melozzo da Forlì, Signorelli e Bellini con l'onnipresente influenza di Piero della Francesca. Così per la *Pala di Gradara* egli tiene conto di Giovanni Bellini mentre per la *Pala Oliva* di Montefiorentino del 1489, egli terrà a mente la superba *Pala di San Bernardino* di Piero della Francesca. La *Pala Oliva*, la Tavola "Madonna con Bambino in trono fra i Santi Elena, Zaccaria, Sebastiano e Rocco", commissionata dalla famiglia Buffi nel 1489 per la chiesa di San Francesco a Urbino, e l'articolato affresco della *Cappella Tiranni* della chiesa di San Domenico di Cagli sono considerati i maggiori capolavori del Pittore. La sua bottega, attenta alle nuove aperture culturali, fu alquanto nota e Raffaello vi apprese i primi rudimenti dell'arte.

**Cesare Balestrieri** (1866-1943), nato a Talacchio da una famiglia di possidenti, dopo gli studi esercitò attività di geometra e costruttore.

Filantropo e benefattore, lasciò alla comunità locale un ingente capitale costituito da terreni e stabili, tra cui l'edificio in via Telleria dove si trovano gli ambienti dell'asilo e del ricovero degli anziani, ancora oggi funzionanti e realizzati per volontà testamentaria del donatore.

## CAPO II

### LA CULTURA

#### LE STRUTTURE CULTURALI

##### ***Il Mulino di Pontevecchio e il Ponte***

Commissionato in epoca rinascimentale dal Duca di Urbino Guidubaldo II della Rovere a Francesco Paciotti, grande architetto militare urbinato già noto nelle corti europee, l'imponente complesso del mulino con il suo ponte svolgeva funzioni molitorie, difensive e di controllo delle vie di comunicazione, per la sua posizione strategica sulle sponde fluviali vicino al confine di stato. Costruito con risorse principesche e dotato di mura possenti, l'edificio è stato in funzione dalle origini ai primi anni del '900, integrando e arricchendo nel tempo le sue attività con la macina per l'olio dal seme di lino, l'ingualchiera per la follatura di tessuti e la turbina per la produzione di energia elettrica. Del complesso originario, il cui ponte è stato distrutto dal passaggio del fronte bellico, è tornato a nuovo splendore *l'edificio del mulino*, significativo documento di *archeologia industriale*.

Il mulino è entrato in un programma di recupero promosso dalla Regione Marche nel 2002 per curarne il restauro. Soggetti pubblici e privati, (Marchionni dal 1553 e Antonelli) proprietari e custodi di tutto l'impianto molitorio hanno contribuito a riportare la conoscenza della storia di questo insediamento e della formazione della sua struttura che ha inciso sull'evoluzione e modernizzazione dell'area.

Oggi trasformato in *Centro visite delle attività molitorie*, dopo un accurato restauro filologico, l'imponente manufatto rinasce con nuove funzioni sociali, culturali ed economiche. Anche per vitalizzare e riconfermare i suoi antichi caratteri di luogo di lavoro e d'incontro, il mulino odierno ospita abitazioni, aule didattiche, risorse documentarie, mostre.

Il mulino di Pontevecchio illustra gli apparati idraulici e gli ambienti interni di un mulino e introduce i visitatori alla storia della molinologia. Nella sala 2, posta al piano stradale, alcuni pannelli documentano gli antichi metodi di macinazione dei cereali a mano e le origini, tra civiltà ellenistica e romana, della ruota idraulica impiegata per muovere grandi macine in pietra, sostituendo uomini e animali. Nella successiva sala 3 viene documentata la diffusione delle ruote idrauliche durante il medioevo, quando il loro impiego si allargò dalla molitura dei cereali alle più disparate attività manifatturiere; una tendenza questa che trova un preciso riscontro nella storia del Molino di Pontevecchio, un mulino ducale, che oltre a macinare il grano trasformava i semi di lino in olio e follava i tessuti, come mostrano i pannelli esposti in questo ambiente. Al piano inferiore, nella grande sala della molitura, sono esposte varie ruote idrauliche verticali e orizzontali, che assieme ai testi, alle immagini e ai video introducono nell'età rinascimentale, quando la ruota idraulica sempre più perfezionata e monumentale era posta lungo i canali per assicurare ai più disparati impianti (dalle cartiere alle concerie, dai polverifici alle segherie...) un flusso delle acque regolare e continuo. L'allestimento termina nella sala della turbina e della dinamo, un impianto realizzato nel 1916 dalla ditta Ridolfini e Carboni, ancora perfettamente conservato. Dal mulino di Pontevecchio partiva un elettrodotto per portare l'illuminazione elettrica nei centri abitati di Colbordolo e di Pesaro. Queste macchine simboleggiano e testimoniano la storia millenaria delle ruote idrauliche, e allo stesso tempo l'inizio di una nuova era che grazie all'idroelettricità permise di portare l'energia rinnovabile delle acque a grandi distanze, trasformandola, dove era necessario, in luce, calore e movimento.

### ***Centro culturale Giovanni Santi e mostra permanente***

Il Centro Culturale Giovanni Santi è nato nel 1994, per le celebrazioni dell'artista a 500 anni dalla morte, nel paese natale di Colbordolo che non possiede alcuna sua opera.

La mostra permanente *El paternal mio nido* allestita nel Centro Santi presenta una sintesi dei vari aspetti dell'attività dell'artista, pittore, letterato, scenografo e autore di rappresentazioni teatrali. Con riproduzioni fotografiche, ingrandimenti di particolari, accostamenti con opere di altri artisti, si dimostra la dipendenza e l'originalità della sua pittura, cui certamente il figlio Raffaello deve la prima formazione. Si ricostruisce inoltre il valore della musica e del teatro nella vita di corte del '400. Come testimonianza diretta dell'importanza delle Muse, ispiratrici di tutte le arti, si è rifatto nelle dimensioni autentiche il Tempietto del Palazzo Ducale di Urbino, nel quale erano poste le tavole con le Muse dipinte dal Santi.

Materiali audiovisivi e strumenti multimediali integrano questa suggestiva maniera di rivisitare il passato.

All'itinerario storico, divulgativo e piacevolmente didattico, si affianca una Sala Polivalente che ospita attività di studio e mostre contemporanee: un modo per stimolare l'attività di artisti giovani o per confermare quella di nomi già affermati.

Il Comune diventa quindi un interessante punto di riferimento, che fa convivere la conoscenza della cultura rinascimentale, soprattutto urbinata, con l'esperienza del presente.

### ***Biblioteche***

Il territorio comunale di Vallefoglia è dotato di due sedi bibliotecarie, ubicate nelle zone più densamente popolate, che da oltre un decennio partecipano alla gestione del servizio bibliotecario in rete con le altre biblioteche dei Comuni che compongono l'Unione Pian del Bruscolo: in questo contesto condividono con le altre biblioteche della rete unitaria l'organizzazione tecnico-scientifica, l'acquisto documenti e la realizzazione attività.

[www.biblioteche.unionepiandelbruscolo.pu.it](http://www.biblioteche.unionepiandelbruscolo.pu.it)

Le funzioni di coordinamento e centro servizi sono affidate dall'Unione alla sede di Vallefoglia 1, la più ricca di patrimonio, di esperienze tecniche e attività promozionali.

L'assetto del Servizio Biblioteche dell'Unione è strutturato al pari di un'unica *biblioteca territoriale diffusa* che aderisce al Sistema Bibliotecario Provinciale ed è in rete col polo SBN di Urbino: fornisce servizi di informazione, di divulgazione e di studio, comprendendo anche quelli più specifici indirizzati al mondo della scuola, consente di potenziare le prestazioni erogate dalle singole biblioteche, per assumere la funzione di un'organizzazione di servizi, di patrimoni librari e di esperienze professionali.

All'interno delle cinque biblioteche del servizio unitario vengono erogati i seguenti servizi al pubblico: orientamento e informazione, ricerca e consultazione, fornitura e prestito di documenti, telematici e multimediali, prestito e scambio tra le cinque biblioteche.

Le sedi bibliotecarie sono in grado di fornire le suddette identiche prestazioni grazie ai servizi centralizzati di gestione e organizzazione della rete svolti nella sede di Vallefoglia 1 quali: scelta e acquisto documenti (librari e multimediali), catalogazione, produzione bibliografica, progettazione e organizzazione attività promozionali, visite guidate, laboratori, iniziative, comunicazione, coordinamento scientifico e amministrativo.

La biblioteca Vallefoglia 1 possiede un ricco patrimonio per bambini e ragazzi, postazioni informatiche per l'utenza, strumenti multimediali e si presenta come un servizio calato nella realtà, in grado di offrire risposte alle esigenze di informazione, lettura e svago del territorio: la sede 1 è situata nella frazione di Morciola ed è dotata di un patrimonio di oltre 24 mila documenti.

L'edificio sede della biblioteca dispone di una superficie totale è di oltre 300 mq articolata in tre livelli ambientali: piano ingresso- sezione narrativa ragazzi con reception, novità, area prima infanzia, postazioni informatiche per il pubblico e fotoriproduzione; piano soppalco - sezione giovani adulti e fumetti comunicante con la sezione di narrativa adulti; piano primo - divulgazione adulti, sala divulgazione ragazzi, sezione locale, emeroteca, area laboratori.

La biblioteca di Vallefoglia 2 ha sede nella frazione di Montecchio in locali di 100 mq al piano terra ed è dotata di un patrimonio di circa 11 mila documenti, tra libri e strumenti multimediali. Oltre a tre postazioni informatiche per il pubblico fornisce orientamento e informazione, ricerca, consultazione e prestito di documenti. Ha carattere di biblioteca divulgativa di base attenta all'utenza dei più giovani.

## **LE INIZIATIVE E I SOGGETTI**

### ***Mostra del Libro per Ragazzi***

Una brillante idea di laboratorio permanente di promozione della lettura e del libro. Correva l'anno 1978, quando un gruppo di cittadini ebbe la "pazza idea" di mettere in piedi la prima Mostra del libro per ragazzi nella *palestrina* della Parrocchia di Morciola, allora frazione del comune di Colbordolo, che all'epoca contava appena 4000 abitanti. Nessuno avrebbe poi immaginato che nel tempo questa esperienza pionieristica sarebbe diventata un *laboratorio permanente di promozione* (della lettura e del libro) che coinvolge ormai un territorio che oltrepassa i confini amministrativi. Tutto questo ha poi determinato la nascita di una biblioteca comunale che, per una vocazione naturale e irrinunciabile, si è specializzata nel settore ragazzi e insieme alla sua Mostra è cresciuta e si è sviluppata, anche se in periferia e con poche risorse.

Una storia lunga che in controluce svela la storia della letteratura e dell'editoria italiana per ragazzi, i cui documenti fondamentali sono rappresentati dal patrimonio contenuto nella biblioteca comunale. Una ricca scelta di testi, i classici di ieri e di oggi che, tutti insieme, compongono un'invidiabile ricchezza, un vero tesoro non solo per un Comune di periferia, ma anche per un qualsiasi centro maggiore.

Nella storia della nascita della Mostra del Libro per Ragazzi di Vallefoglia si può anche leggere uno spaccato della nostra storia a cavallo degli anni '70. Ed in questo contesto il Comune pone l'ipoteca sulla sua futura vocazione: quella di diventare il punto privilegiato di osservazione prima e l'attore poi, nel campo della promozione della lettura, promozione che è andata di pari passo con il piacere della lettura.

L'accostamento poi di una parallela produzione editoriale della biblioteca comunale, realizzata con la collaborazione dei curatori scientifici della Mostra e il contributo di soggetti esterni, consente di lasciare un segno ancora più

incisivo e rafforzare gli obiettivi della promozione. Saggi, raccolte antologiche, guide bibliografiche, tematiche e ragionate, qualificano la funzione della biblioteca e della sua Mostra che allargano i loro confini e acquisiscono sempre maggiore valenza tanto che, accanto al Comune, si posizionano gli enti limitrofi che ora iniziano ad avere parte attiva nella manifestazione; un esempio per tutti la mostra itinerante su Andersen, partita dalla Mostra targata 2005, che ha poi fatto tappa nelle sedi dei Comuni dell'Unione Pian del Bruscolo, divenuto contemporaneamente il soggetto coordinatore dei servizi bibliotecari degli stessi cinque enti che lo costituiscono. E dell'ultimo decennio della Mostra sono ormai caratteri salienti anche le attenzioni privilegiate al mondo parallelo dell'illustrazione dei libri per ragazzi: tanti giovani artisti, in collettive o personali, hanno colorato le settimane di mostra libraria con la propria sensibilità e l'immediata comunicazione delle loro opere, realizzate con le più diverse tecniche e con stili e soggetti del tutto personali. Si è così segnato l'inizio di una nuova svolta che, come sempre, conterà sulla competenza e l'aiuto di chi continua a credere che il libro sia *insostituibile strumento di cultura e di formazione* e rappresenti una ricchezza sempre attuale e moderna: con tutti loro la Mostra proporrà ancora suggestioni, alternative, idee, fantasia, novità, viaggi, sogni, sguardi privilegiati, ancora per altri anni, e ancora, ancora, ... [www.mostralibrocolbordolo.it](http://www.mostralibrocolbordolo.it)

### **Corpo Bandistico Giovanni Santi Colbordolo**

Il "Corpo bandistico Giovanni Santi Colbordolo", già Corpo Bandistico Comunale di Colbordolo, è una delle più antiche e prestigiose formazioni musicali della Provincia di Pesaro e Urbino. Risale, infatti, al 1853 il primo atto costitutivo ufficiale dell'allora "Concerto Musicale Cittadino", anche se si tramanda che già da qualche decennio prima esistesse "*in loco un gruppo di suonatori che interveniva alle feste*". Da allora l'attività del Complesso Musicale non è mai cessata, anzi è andata sempre più in crescendo anche durante i periodi dei due conflitti mondiali, fino a ottenere nel 1967, a Fano (PU), l'ambito riconoscimento di vincitore dell'ultima manifestazione provinciale denominata "La Tromba d'Oro" dove risultò prima tra tutte le Bande Musicali della Provincia di Pesaro e Urbino.

Nell'agosto del 1994, in occasione del 5<sup>a</sup> Centenario della morte del padre di Raffaello, Giovanni Santi, la formazione musicale è stata intitolata all'artista, nato a Colbordolo tra il 1440 e il 1445. Il "Corpo bandistico Giovanni Santi Colbordolo" conta attualmente un Organico di oltre 70 Elementi, di cui per il 70% di età compresa tra i 10 e i 20 anni, molti dei quali diplomati o allievi al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro.

Negli ultimi anni il Corpo Bandistico ha partecipato ai principali raduni e manifestazioni musicali, caratterizzandosi soprattutto per la giovanissima età dei suoi componenti e il repertorio proposto sempre al passo con i tempi e con il continuo evolversi dei gusti musicali.

Oltre che in Italia il Corpo Bandistico si è esibito anche all'estero, Germania (Wolsburg), Francia (Caen), ed ha partecipato più volte al concorso nazionale "La Banda dell'Anno" nell'ambito della Mostra Interexpo Music. E' stato invitato

anche a Sorrento (NA) per un concerto in occasione dei festeggiamenti del Patrono S. Anna e a Grottammare (AP) in occasione della cerimonia di apertura del Carnevale estivo del Piceno. Da qualche anno, inoltre, il 15 agosto partecipa alla cerimonia d'inaugurazione della Festa della Birra di Sappada (Belluno) e ad altre iniziative turistiche organizzate dai Comuni delle Dolomiti. Ha eseguito anche l'Inno d'Italia in diretta su Rai-Sat in occasione dell'All Star Game – incontro fra nazionale Italiana femminile di pallavolo e le migliori atlete straniere ed è intervenuto diverse volte alla trasmissione televisiva TG Itinerante del TG3 delle Marche.

Inoltre, è ormai consuetudine la partecipazione del Corpo Bandistico ai festeggiamenti per la conquista dei vari titoli mondiali di moto GP da parte di Valentino Rossi o di altri atleti Pesaresi come, ad esempio, di Filippo Magnini.

Le esecuzioni proposte dal Corpo Bandistico Giovanni Santi di Colbordolo sono svariate, si estendono nello spazio e nel tempo; rivolte inizialmente a un pubblico amante della musica popolare, non disdegna incursioni anche nel melodramma italiano, incoraggiato in ciò dall'unanime consenso e di pubblico e di critica. Tra il repertorio proposto agli ascoltatori più attenti ed esigenti, figurano infatti le interpretazioni delle più note sinfonie classiche (Verdi, Rossini, Bizet, ecc...), ma anche musiche del '700 Veneziano, del folclore Marchigiano, e da film, con l'esecuzione delle principali colonne sonore su musiche di E. Morricone.

Grazie soprattutto al regolare svolgimento dei Corsi di Orientamento Musicale, moltissimi giovani negli ultimi anni si sono avvicinati alla musica riscoprendo la Banda come mezzo d'incontro sociale e culturale, salvaguardando e valorizzando così le tradizioni più genuine e più care della Comunità locale.

Dal 1988 il Corpo Bandistico è diretto dal Maestro Bruno Macci, mentre dal 2011 la direzione orchestrale è affidata al Maestro Eduardo Javier Maffei, entrambi diplomati al conservatorio Gioacchino Rossini di Pesaro.

Nel 2003, in occasione del 150° anniversario della fondazione, ha inciso il suo primo CD e presentato un volume dal titolo "La Banda di Colbordolo" che ripercorre la storia e le vicende dei suoi 150 anni di attività attraverso documentazione cartacea e fotografica al fine di evidenziare l'importanza che nel corso degli anni questa istituzione ha rivestito non solo per il territorio del Comune di origine, ma anche per tutta la provincia di Pesaro e Urbino.

Il 2° CD (novembre 2005) dal titolo "La Banda è ..." e il 3° CD (novembre 2008) "Bandacadabra: la magia della Musica", sono una vivace raccolta di musiche originali per banda di brani famosi che stanno rendendo popolare il Complesso Bandistico nelle maggiori Piazze.

Infine, nel 2011, il Corpo Bandistico "Giovanni Santi" di Colbordolo si è arricchito di un ulteriore prestigioso riconoscimento classificandosi al 2° posto nel Concorso Nazionale per Bande Musicali tenutosi a Fiuggi (FR) e indetto dal MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI nell'ambito delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia [www.bandacolbordolo.it](http://www.bandacolbordolo.it)

## **I LUOGHI DI CULTO**

Numerosi sono gli edifici religiosi presenti nel territorio, la maggior parte dei quali costituisce parte importante del patrimonio artistico e culturale locale.

Le Chiese attualmente presenti sono undici, di cui sei accessibili al pubblico, rispettivamente nelle frazioni di Sant'Angelo in Lizzola (Chiesa San Michele Arcangelo, Chiesa Madonna del Monte), Colbordolo (Chiesa San Giovanni Battista, Chiesa Madonna del Monte), Talacchio (Chiesa San Michele Arcangelo), Montefabbri (Pieve San Gaudenzio Martire), Morciola (Chiesa Santa Maria Annunziata) e Montecchio (Chiesa Santa Maria Assunta). Tra quelle accessibili al pubblico su richiesta si segnalano la Chiesa di Sant'Egidio a Sant'Angelo in Lizzola, la Chiesa di Santa Maria in Morciola e la Chiesa "Madonna dell'Arena" a Montecchio.

Nella Frazione di Talacchio è presente inoltre l'Istituto Religioso "Opera Pia Famiglia Balestrieri" che gestisce una scuola dell'infanzia privata, mentre a Morciola la locale Parrocchia S. Maria Annunziata gestisce una Scuola Materna privata.

## **CAPO III**

### **IL TURISMO**

#### **I PERCORSI TURISTICI**

Insieme alla promozione del territorio attraverso i consueti strumenti informativi (sito comunale, documenti a stampa, iniziative turistico-culturali) sostenuti dai servizi di recettività presenti, l'obiettivo di far conoscere le eccellenze e attirare l'interesse di visitatori si affida a strumenti e progetti più innovativi e al passo coi tempi, scaturiti anche dal binomio pubblico-privato.

Nell'ambito del programma regionale marchigiano *IPA-Adriatico* che si pone l'obiettivo di rafforzare la cooperazione e lo sviluppo sostenibile della regione Adriatica, il Comune ha aderito al progetto *Adristorical Lands - Storia, cultura, turismo, arte ed artigianato nell'Adriatico*.

Il progetto promuove le risorse culturali e il potenziale turistico dei territori coinvolti attraverso la valorizzazione di borghi storici, città murate, castelli e siti culturali con particolare riferimento al turismo sostenibile quale fattore essenziale di sviluppo di aree urbane e rurali. Le azioni previste comprendono la realizzazione di progetti pilota per la realizzazione di itinerari turistici e culturali, di iniziative promozionali/educational con stampa e operatori del settore fino all'utilizzo delle nuove tecnologie informative per meglio promuovere e rendere accessibile i siti di interesse, all'attività di marketing e creazione di materiale promozionale (educational, brochure, advertising) nonché alla cooperazione tra settore pubblico e privato per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel territorio;

In questo contesto la Regione Marche focalizza le azioni e i risultati del progetto sui circuiti di eccellenza dei *Borghi più Belli d'Italia* e *Bandiere Arancioni*, in

quanto realtà turistiche e culturali ormai consolidate e particolarmente attinenti alle finalità del progetto.

Ed è proprio in virtù dell'appartenenza fin dal 2006 della frazione di Montefabbri al circuito de "[I borghi più belli d'Italia](#)", il Club che raccoglie piccoli centri italiani di spiccato interesse artistico e storico, che il Comune di Vallefoglia prende parte all'importante progetto regionale che promuove sul piano turistico e culturale il territorio.

Ma già l'adesione al circuito dei *Borghi più belli d'Italia* è da sola una forte garanzia di promozione turistica, che avviene tramite alternate valorizzazioni dei vari centri aderenti mediante scambi culturali, incontri e feste che stimolano la conoscenza delle tradizioni e della storia dei luoghi d'eccellenza.

Nel 2008 Montefabbri è stato proclamato anche "Borgo dei Sogni" da parte della provincia di Pesaro e Urbino.

*Avventura Marche* è un secondo circuito di promozione turistica cui aderisce il Comune.

Attraverso il sito specializzato vengono pubblicizzate tutte le caratteristiche salienti del territorio: storia, cultura, luoghi d'interesse, centri storici, iniziative ecc...

Ulteriore circuito promozionale del territorio e dei suoi prodotti è il sito dell'Associazione *Città dell'olio* cui aderisce il Comune grazie alla presenza di una significativa produzione olearia qualitativamente pregevole, utilizzata anche come gadget e omaggio ufficiale con l'etichetta "*Oro del colle*".

## CAPO IV

### LO SPORT

#### **IMPIANTI SPORTIVI**

La storia sportiva del nuovo Comune di Vallefoglia è indissolubilmente legata agli avvenimenti sportivi degli ex Comuni di Colbordolo e di Sant'Angelo in Lizzola. Soddisfa pienamente le esigenze della cittadinanza, specialmente quella più giovanile.

L'obiettivo perseguito è quello di garantire a tutti la pratica dello sport in tutte le sue discipline, come diritto di cittadinanza, strumento di socializzazione e inclusione, opportunità per migliorare la qualità della vita e il benessere psico-fisico.

Tutti gli impianti sportivi comunali esistenti sono affidati in gestione ad Associazioni e/o Società Sportive Dilettantistiche presenti nel territorio; l'utilizzo può essere richiesto da scuole, società sportive, enti, associazioni e privati, sia per svolgere attività sportive continuative, allenamenti, gare o singole manifestazioni.

Gli impianti sportivi principali si trovano nelle frazioni di Montecchio e Morciola, collegati dall'asse viario Strada Statale 423 Urbinata, che congiunge Pesaro a Urbino.

## **1. Montecchio**

Il polo sportivo di Montecchio si compone di 5 (cinque) impianti sportivi principali, tutti ubicati in una zona pressoché centrale della frazione, facilmente raggiungibile e dotata di ampio parcheggio e servizi di ristoro/bar.

### ***“PalaDionigi”***

E' costituito dal Palazzetto dello Sport principale con due palestre annesse situato in Piazzale Falcone & Borsellino, adiacente al campo da calcio “G. Spadoni” e ai campi da tennis.

E' un palazzetto multidisciplinare dove vengono svolte attività di basket, volley, ginnastica, taekwondo, arti marziali, calcio a 5 e su richiesta altre attività sportive. L'impianto sportivo è ad uso anche degli Istituti Scolastici secondo orari di utilizzo concordati con i Dirigenti Scolastici.

### ***Campo da calcio “G. Spadoni”***

E' uno degli impianti che costituisce il complesso polivalente omonimo, realizzato negli anni '70 e dedicato all'esercizio dell'attività calcistica.

Si trova lungo la Via G. Mazzini, adiacente alla Piazza Falcone & Borsellino.

E costituito da un campo regolamentare a 11 dal fondo in erba completo d'illuminazione e di tribuna coperta con sottostanti locali di servizio e tecnici, magazzino e spogliatoi atleti e arbitri; a fianco, completa la zona del calcio un campo in erba sintetica, completato nel 2013. La locale società di calcio Real Montecchio ha raggiunto il suo miglior risultato con la partecipazione al Campionato di Serie D.

### ***Campi da tennis e calcetto***

Situati lungo la Via G. Mazzini, l'impianto si compone di due campi da tennis in terra rossa, completi di palazzina in muratura destinata agli spogliatoi, ai servizi igienici e alle docce.

Completa detta struttura un campo polivalente destinato al gioco del tennis e calcetto con superficie in erba sintetica, in Piazza Falcone & Borsellino.

Tutti gli impianti sono stati riqualificati con lavori di manutenzione straordinaria nel corso dell'anno 2013.

Nel periodo estivo è possibile giocare su campi scoperti, mentre in inverno tutti i campi hanno una copertura pressostatica.

### ***Palestra***

Struttura prefabbricata realizzata intorno agli anni '70 con area di gioco in parquet e canestri a muro che ospita l'attività giovanile del basket e altre attività sportive compatibili con l'impianto, quali pallavolo, ginnastica, ecc. E' ad uso anche degli Istituti Scolastici secondo orari di utilizzo concordati con le scuole.

### **“PalaVitri”**

Nuovissimo impianto, in procinto di essere inaugurato, adiacente alla Scuola Primaria di Via L. Guidi. La struttura comprende il locale palestra principale con parquet, spogliatoi atleti e arbitri, servizi tecnici e igienici. La Palestra sarà ad uso degli Istituti Scolastici secondo orari di utilizzo stabiliti concordemente con i Dirigenti Scolastici/docenti.

L'uso extrascolastico della palestra sarà concesso esclusivamente per scopi inerenti usi sportivi e/o ricreativi sportivi compatibili con l'impianto e in ispecie:

- attività di avviamento allo sport
- tornei amatoriali
- campionati federali di lega per varie discipline sportive compatibili con l'impianto
- attività motoria
- ginnastica
- preparazione atletica
- attività ricreative e di aggregazione sociale promosse dall'Amministrazione Comunale

## **2. Morciola**

Nella frazione di Morciola il polo sportivo si compone dell'impianto **“Morciola Sporting”**, un complesso sportivo che occupa un'estesa superficie adiacente alla Strada Statale 423, all'uscita della Strada Provinciale n. 30 Montelabbatese.

L'area sportiva realizzata negli anni '80 ha diverse destinazioni, la parte principale dell'area è occupata da un bocciodromo coperto, a 6 corsie, con bar e area di aggregazione, mentre la restante zona esterna si compone di due campi da tennis in terra rossa e un campo da calcetto in superficie sintetica con gli spogliatoi per gli atleti, i locali tecnici e un'ampia tribuna in cemento con ricavata, al piano terra, la zona ricreativa a servizio del bocciodromo.

Lo sport delle bocce ha raggiunto il miglior risultato di sempre con il titolo di Campione d'Italia di Serie A nell'anno 2004.

Attorno all'area sportiva si è sviluppata un'ampia zona residenziale e di recente la realizzazione del Centro Commerciale ha contribuito a qualificare maggiormente il centro sportivo.

Nella zona residenziale, in Via Olof Palme, è possibile giocare in un campo da calcio a 11, di dimensioni regolamentari, dal fondo naturale, completo di locali spogliatoi per atleti e arbitro, servizi tecnici e servizi di direzione; la zona verde alberata fiancheggia un lato lungo del perimetro del campo di calcio, rialzata rispetto al manto erboso, costituisce una “tribuna” naturale per gli spettatori.

A completare l'offerta sportiva a Morciola vi è la **Palestra**: storica palestra situata nel cuore del paese, realizzata negli anni '70, di circa 725 mq. Nel corso degli anni sono stati eseguiti interventi manutentivi agli spogliatoi e ai servizi. Il restyling totale è avvenuto nel 2013, quando fu eseguito un completo intervento di risanamento strutturale e impiantistico. La palestra è storicamente legata alla pallavolo attrezzata con piccole tribune per il pubblico. Storico risultato della Polisportiva Bottega, società sportiva che attualmente gestisce la struttura, è la partecipazione ai campionati di serie B1 Maschile dal 1996 al 2001 e al

Campionato di serie B2 Femminile nelle stagioni sportive 1996/1997, 1997/1998 e 2007/2008. Anche questo impianto sportivo è ad uso degli Istituti Scolastici secondo orari di utilizzo stabiliti concordemente con i Dirigenti Scolastici/docenti.

### **3. Sant'Angelo in Lizzola**

Nella frazione di Sant'Angelo in Lizzola il complesso sportivo è situato nella zona periferica per chi arriva da Montecchio, in Via Risorgimento.

L'area sportiva ha due diverse destinazioni, un campo di calcio a 11 in erba naturale e un'annessa struttura in cui si trova la palestra con un campo da gioco utilizzato principalmente per la pallavolo e i locali spogliatoi per gli arbitri e gli atleti, un'infermeria, gli uffici e i locali tecnici, a servizio di entrambi gli impianti, campo da calcio e palestra. La Palestra è ad uso degli Istituti Scolastici secondo orari di utilizzo stabiliti concordemente con i Dirigenti Scolastici/docenti

Ma nel Comune di Vallefoglia è inoltre possibile praticare sport anche fuori dagli impianti sportivi convenzionali.

Nella frazione di Colbordolo è stato realizzato un campo da calcio in erba naturale; in quella di Talacchio un ulteriore campo da calcio in erba naturale ed una sala polivalente per l'organizzazione di vari corsi sportivi è stata ricavata nell'edificio adibito ad ex Scuola Elementare.

A Cappone, Bottega e Montecchio sono presenti piste polivalenti attrezzate per la disciplina di vari sport, dalla pallavolo, al calcetto, al basket e dove vengono organizzati vari tornei amatoriali soprattutto durante la stagione estiva.

Numerosi sono gli spazi sportivi liberi attrezzati presso strutture pubbliche; in molti giardini pubblici vi sono aree dedicate alla pratica dello sport, con attrezzi di vario genere.

### **PISTE CICLABILI E PEDONALI**

Le piste ciclabili e pedonali, per complessivi circa 10 Km. di sviluppo, si snodano su percorsi molto diversificati tra di loro, lungo il fiume e sulle colline, ciascuno con una sua storia e con precise caratteristiche tecniche, adatte a tutti i cittadini, dai grandi ai più piccoli. I percorsi sono stati inoltre disegnati per conoscere meglio e apprezzare le bellezze naturalistiche e paesaggistiche del territorio comunale.

Completa, infine, l'offerta sportiva la ***piscina di Pian del Bruscolo***. La struttura è stata realizzata dal Consorzio Intercomunale Pesarese Pian del Bruscolo, nel quale nel 1979 si sono uniti i Comuni ora soppressi di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola, oltre a quelli di Montelabbate e Tavullia per dare vita al complesso scolastico e sportivo di Pian del Bruscolo. Si sviluppa nell'area verde di Pian del Bruscolo, nel Comune di Tavullia, lungo la Provinciale Fogliense che arriva sino a Montecchio.

Ha una piscina coperta con vasca a sei corsie, ampia 25 x 16,7 e profonda due metri.

L'impianto sportivo entrato in funzione nel gennaio 1999 si sviluppa su 400 mq. di area servizi, bagni, spogliatoi, infermeria, bar, uffici e 1000 mq occupati dalla vasca e dalle tribune per il pubblico. Nell'impianto si può nuotare liberamente o iscriversi ai corsi di nuoto, per l'infanzia, per i ragazzi e gli adulti, nuoto in gravidanza, nuoto riabilitativo e per disabili, avviamento al nuoto agonistico, pallanuoto, acquagym, sub.

E' regolamentare per le seguenti competizioni sportive: nuoto sincronizzato (esordienti), pallanuoto, tutte le manifestazioni di nuoto a livello nazionale.

Per la vicinanza alle frazioni di Montecchio e Bottega è facilmente raggiungibile dalla pista ciclabile che costeggia la Provinciale Fogliense direzione Montecchio e dalla pista ciclabile che da Bottega interseca la campagna intorno a Pian del Bruscolo.

## **PERCORSI NATURALISTICI**

### ***Monte di Colbordolo/Borgo di Montefabbri***

Questo percorso naturale di circa 3 Km. presenta caratteristiche assolutamente straordinarie per la varietà e la densità delle testimonianze storiche, paesaggistiche, architettoniche del territorio attraversato. Abbraccia tutto il versante collinare che da Colbordolo conduce a Montefabbri, fino al territorio del Comune di Urbino, avendo come "spina dorsale" il Monte di Colbordolo. Un percorso dove è facile perdersi nella contemplazione dell'armonia del paesaggio.

### ***Collina di Montecchio***

Questo percorso offre una meravigliosa vista del territorio di Vallefoglia e si snoda lungo un paesaggio agrario, con meravigliose viste sulle colline punteggiate dei paesi limitrofi, tagliano il "Monte di Montecchio" con arrivo nel territorio del Comune limitrofo di Tavullia.

### ***Lungo il fiume Foglia***

La pista pedo-ciclabile di collegamento Morciola-Bottega lungo l'asse viario della Statale 423 si interseca con il percorso d'interesse paesaggistico e ambientale che lungo il fiume Foglia porta sino al Pian del Bruscolo, attraversando la campagna fertile della piana, fatta di orti, frutteti, campi a seminativo, antiche case coloniche: una maglia di poderi ampia ed estesa. E' un itinerario facile, completamente pianeggiante, offre a chi lo percorre il piacere della vicinanza del fiume con zone di sosta, relax, attività sportiva e ricreativa. Un percorso che si congiunge con il percorso pedo-ciclabile che porta nella frazione di Montecchio, passando lungo la pista ciclabile che corre lungo la Provinciale Fogliense, per arrivare al complesso scolastico e sportivo di Pian del Bruscolo.

La pista si congiunge quindi anche con l'altra pista pedo-ciclabile di "Fosso Taccone" che è stata realizzata in località Montecchio tra Via dell'Industria e Via G. Mazzini, con il recupero e manutenzione ecologica a Parco Urbano di un corso d'acqua minore. Si snoda come detto nella zona periferica di Montecchio,

tra gli impianti sportivi del polo di Montecchio e la Scuola Primaria di Via L. Guidi, passando attraverso la zona mercato del paese.

## CAPO V

### IL COMUNE

#### ***Popolazione***

La popolazione residente al 31.08.2014 era di 15.011 abitanti (M.: 7.525 – F.: 7.486), di cui 1.663 stranieri.

Nuclei familiari: n. 5.542

#### ***Assetto organizzativo e funzionale del Comune***

Gli Organi di governo sono quelli previsti dall'art. 36 del T.U. n. 267/2000 ed i poteri ad essi attribuiti sono regolati dalla legge dello Stato, come previsto dal vigente ordinamento costituzionale, amministrativo e statuario.

L'organizzazione dell'Ente Comune è articolata come segue:

#### ***Segretario Generale***

#### ***Settori:***

#### ***1° Settore – Affari Generali e Istituzionali, Risorse umane e organizzative. Amministrazione Trasparente.***

Servizi: Protocollo generale; Supporto agli organi; Organizzazione personale; Contratti; Amministrazione Trasparente;

#### ***2° Settore – Servizi demografici, Relazioni con il pubblico e Comunicazione.***

Servizi: Servizi demografici; Polizia mortuaria; Ufficio relazioni con il pubblico;

#### ***3° Settore – Partecipate, Politiche per la casa, Servizi cimiteriali, Politiche giovanili, Cultura, Turismo, Sport e Tempo libero.***

Servizi: Società partecipate; Politiche per la casa; Servizi cimiteriali; Politiche giovanili; Cultura; Turismo; Sport e Tempo libero;

#### ***4° Settore – Servizi sociali e alla persona, Servizi educativi e scolastici, Ambito Territoriale Sociale.***

Servizi: Servizi sociali professionali e integrazione sociale; Servizi educativi e scolastici; ATS;

#### ***5° Settore – Politiche Finanziarie e Gestione Economica del Personale.***

Servizi: Programmazione finanziaria; Economato Provveditorato; Trattamento economico del personale;

#### ***6° Settore – Risorse tributarie e patrimoniali, Gestione Entrate.***

Servizi: Servizio Tributi; Gestione entrate; Servizio Patrimonio;

**7° Settore – Pianificazione urbanistica, Edilizia privata, Nuove Opere infrastrutturali e urbanizzazione.**

Servizi: Pianificazione Urbanistica; Toponomastica e cartografia; Trasformazione edilizia; Servizio tutela paesaggio; Nuove opere infrastrutturali e urbanizzazioni;

**8° Settore – Logistica, Traffico, Politiche delle sicurezze, Manutenzioni, Ambiente e Reti.**

Servizi: Viabilità e traffico; Opere idrauliche e fognarie; Energia e reti; Manutenzioni; Sicurezza Urbana, stradale, sui luoghi di lavoro e nei cantieri; Protezione civile.

**Consistenza Unità di Personale**

A 3  
B 1  
B3 14  
C 23  
D 8  
D3 5

CAPO VI

LO STATO DEI SERVIZI

**UFFICI, SERVIZI E STRUTTURE PUBBLICHE**

Sono presenti e operativi nel territorio del Comune di Vallefoglia i seguenti Uffici, Servizi e Strutture pubbliche:

- **Comando Stazione Carabinieri di Montecchio;**
- **Distretto Sanitario di Montecchio** gestito dall'ASUR - Zona Territoriale 1 Pesaro - che assicura prestazioni specialistiche ambulatoriali, prestazioni radiologiche ed esame di diagnostica strumentale (oltre che l'esecuzione di prelievi ematici per esami di laboratorio) nei seguenti attività specialistiche:
  - . Cardiologia;
  - . Chirurgia;
  - . Dermatologia;
  - . Ginecologia;
  - . Medicina del lavoro;
  - . Neurologia;
  - . Oculistica;
  - . Odontoiatria;
  - . Ortopedia;

- . Otorinolaringoiatria;
- . Senologia
- **n. 14 ambulatori di Medici di base;**
- **n. 3 farmacie**, di cui 1 nel Capoluogo e n. 2 nelle frazioni (Bottega e Montecchio). Inoltre la zona di Talacchio, sulla base dei pareri favorevoli espressi dall'ASUR – Area Vasta n. 1 e dall'Ordine Provinciale dei Farmacisti, è stata individuata come località ove collocare una nuova farmacia da aprire in base ai parametri stabiliti dall'art. 11 del D.L. 24.1.2012, n. 1 e della delibera della Giunta della Regione Marche n. 467 del 02.04.2012;
- **n. 10 Sportelli bancari** di n. 7 Istituti di Credito, di cui 1 nel Capoluogo e n. 9 nelle frazioni del territorio comunale;
- **n. 3 Sportelli postali** totali, di cui n. 1 nel Capoluogo e n. 2 nelle frazioni (Colbordolo e Montecchio);

## LE SCUOLE

**Scuole dell'Infanzia:** con plessi nel Capoluogo e nelle frazioni di Montecchio, Bottega e Montefabbri - totale alunni n. 470

- Scuola dell'Infanzia "Oh che bel Castello", Via D. Alighieri - Sant'Angelo in Lizzola;
- Scuola dell'Infanzia "Regina Reginella 1", Via A. Rampi n. 1 – Montecchio;
- Scuola dell'Infanzia "Regina Reginella 2", Via XXV Aprile – Montecchio;
- Scuola dell'Infanzia "Il Girasole", Via P. Mattarella – Bottega;
- Scuola dell'Infanzia Montefabbri, Via Sotto le Mura n. 1 – Montefabbri;

**Scuola Primaria:** con plessi nel Capoluogo e nelle frazioni di Montecchio e Bottega - totale alunni n. 890

- Scuola Primaria Giulio Perticari", Piazza Perticari – Sant'Angelo in Lizzola;
- Scuola Primaria "Giovanni Paolo II", Via L. Guidi n. 1 – Montecchio;
- Scuola Primaria "Federico da Montefeltro", Via L. da Vinci – Montecchio;
- Scuola Primaria "Carlo Alberto dalla Chiesa", Via P. Mattarella, n. 1 – Bottega;

**Scuola Secondaria di 1° grado:** con plesso nel Capoluogo – totale alunni n. 71

- Scuola Media "G. Branca", Piazza Perticari – Sant'Angelo in Lizzola;

**Scuola Secondaria di 1° grado:** presso l'Istituto Comprensivo Statale Pian del Bruscolo – totale alunni n. 398

- Scuola Secondaria di 1° Grado "Pian del Bruscolo", Via Pian Mauro, n. 33 – Tavullia;

**Servizi Educativi dedicati alla prima infanzia** (da 3 mesi a 3 anni): presso l'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo – totale bambini n. 38

- Asilo Nido “L’Isola”, Via Pian Mauro, n. 45 – Tavullia;
- Asilo Nido “Trilly”, Via Pian Mauro, n. 45 – Tavullia;

**Centro per l’Infanzia** (da 18 a 36 mesi): presso l’Unione dei Comuni Pian del Bruscolo – totale bambini n. 17

- Centro per l’Infanzia “Verso Itaca”, Via Pian Mauro, n. 45 – Tavullia;

## **I SERVIZI SOCIALI E ALLA PERSONA**

Fanno capo al Comune tutte le azioni, gli interventi, i servizi e le prestazioni messe in atto a sostegno dei soggetti che si trovano in situazioni di particolare fragilità, finalizzati a prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di disabilità, di bisogno, di disagio derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia.

In particolare si segnalano i seguenti servizi gestiti dal Comune:

### **Area anziani**

Servizio di Assistenza Domiciliare (S.A.D.) e residenziale;

Assegni di cura per anziani non autosufficienti;

Integrazione socio-sanitaria;

### **Area disabilità**

Servizio di assistenza educativa scolastica e domiciliare a soggetti in situazione di disabilità o svantaggio;

Tirocini formativi/borse-lavoro per soggetti “svantaggiati”;

Mobilità – trasporto sociale;

Progetto vita indipendente per disabili motori;

Contributi regionali L.R. 18/96 e s.m.i. a favore di cittadini in condizione di disabilità o loro familiari L.104/92, L.162/98;

Servizio di assistenza domiciliare indiretta a cittadini in situazione di disabilità grave;

Servizio di sollievo (salute mentale);

Trasporto per portatori di handicap;

### **Minori e Famiglia**

Contributi assistenziali a favore delle famiglie con disagio economico;

Contributi straordinari per sostenere i nuclei familiari in situazione di disagio abitativo generato dalla crisi;

“Interventi a favore della famiglia” ai sensi della L.R. 30/98 e s.m.i.;

Riduzioni ed agevolazioni per refezione e trasporto scolastico;  
Rilascio certificati per titoli di viaggio a tariffa agevolata su trasporto pubblico locale (L.R. 45/98 e D.G.R. 753/2013);  
Richieste assegni di maternità, ai sensi dell'art. 66 L. 448/98 - D.P.C.M. 452/2000 - Art. 74 D.Lgs. 151/2001;  
Richieste assegni nucleo familiare con tre (o più) figli minori ai sensi dell'art. 65 L. 448/98;  
Fornitura gratuita o semigratuita libri di testo;  
Progetti di inserimento di minori in situazione di pregiudizio in strutture residenziali, semiresidenziali, centri diurni;  
Inserimento di minori in situazione di pregiudizio in strutture di pronta accoglienza;  
Servizio affido familiare;  
Sportello informativo per immigrati (segretariato sociale, ascolto, informazione...);  
Inserimento in struttura per minori stranieri non accompagnati;  
Contributi per fanciulli illegittimi e riconosciuti da un solo genitore;

## **SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI**

Servizio trasporto scolastico;  
Servizio refezione scolastica;  
Servizi ausiliari all'attività educativa nelle scuole (servizio in mense, accompagnamento sullo scuolabus...);  
Acquisto materiale vario per Scuole Infanzia / Primarie Secondarie di 1° Grado compresi arredi e attrezzature;  
Fornitura stampati, prodotti di pulizia e varie per i plessi scolastici;  
Acquisto di beni e servizi per Scuole ai sensi della L. 23/96;  
Acquisto attrezzature per cucina e servizio refezione;  
Fornitura gratuita libri di testo per Scuole Primarie;  
Accordi per attività di volontariato a favore della Scuola;  
Unione Pian del Bruscolo: gestione associata Istruzione Secondaria di 1° grado  
Unione Pian del Bruscolo: gestione associata Asilo Nido – Centro per l'Infanzia – MiniNido;  
Programmazione ed organizzazione attività extrascolastiche e ludico-ricreative rivolte all'Infanzia e all'adolescenza (Colonia Marina, Centri Estivi Educativi ...);  
Accordo di partenariato con Associazione Volontari "Operatori di base" per realizzazione progetto "Studiamo insieme";

## **SERVIZI DI AMBITO TERRITORIALE SOCIALE**

Gestione associata dei Servizi d'Ambito mediante:

- Aggiornamento progettazione e programmazione sociale territoriale (Piano annuale d'Ambito);
- Gestione associata di servizi e prestazioni, per aree organizzative e di intervento;
- Attività di consultazione, concertazione, co-progettazione e co-gestione nel contesto della rete sociale locale, integrando – anche con protocolli di intesa e convenzioni - istituzioni pubbliche (Scuole, enti previdenziali) e altre organizzazioni (Cooperative sociali, Associazioni di Promozione, Volontariato, Sindacati, libere aggregazioni);
- Attività dei gruppi multi-disciplinari e integrati tra operatori del pubblico e del privato, del sociale e della sanità, per la progettazione e gestione di servizi/interventi innovativi;
- Consolidamento dei processi di integrazione sociale-sanitaria (Distretto, Dipartimenti / Zona 1 ASUR e ATS n.1) nel territorio a livello professionale, gestionale e istituzionale;
- Percorsi, integrati, di formazione specialistica per gli operatori del pubblico e del privato, circolarità delle informazioni a garanzia di accesso alla documentazione (es. sito internet dell'Ambito, rete UPS - Segretariati Sociali).
- Definizione Piano Territoriale Infanzia e Adolescenza “Programma di attuazione dei Servizi per l'Infanzia, Adolescenza e Sostegno alla Famiglia” ex L.R. n. 285/97 e L.R. 9/03, che comprende:
  - servizi prima infanzia;
  - sostegno alla genitorialità;
  - centri di aggregazione e coordinamento attività estive;
  - servizi educativi domiciliari;
  - agio/disagio-maieutica;
- Progetti di Servizio Civile Nazionale e Regionale.

## **POLITICHE ABITATIVE**

Tra le azioni, gli interventi e i servizi realizzati dal Comune di Vallefoglia a sostegno delle Politiche abitative, si evidenziano in particolare:

- Fondo locazione ai sensi della L. 431/1998 (art. 11): bando, ricevimento e istruttoria delle domande, erogazione contributi agli aventi diritto, rendicontazione alla Regione ai sensi della deliberazione della Giunta della Regione Marche n. 1288/2009;
- Alloggi E.R.P. (Edilizia Residenziale Pubblica): bando, ricevimento e istruttoria della domande, formazione graduatorie provvisorie e definitive, assegnazione alloggi disponibili, provvedimenti di cambio alloggi e pratiche di decadenza e tutti gli altri adempimenti previsti dalla L.R. n. 36/2005. Attualmente il patrimonio del Comune di Vallefoglia destinato all'E.R.P. è costituito da n. 112 alloggi.

## IL VOLONTARIATO

A Vallefoglia sono presenti le Sezioni comunali dell'AVIS e dell'AIDO. Inoltre sono presenti: la PROTEZIONE CIVILE, la CARITAS presso le parrocchie di Montecchio e di Morciola, l'AUSER, la PRO-LOCO MONTECCHIO e la PROSANTANGELO.

## CAPO VII

### IL VERDE PUBBLICO

#### ***Il patrimonio ambientale, naturalistico ed il verde pubblico***

L'entità della superficie a verde di proprietà o disponibilità comunale dei vari parchi ammonta a circa 225.400 mq., pari a Kmq. 0,225, equivalente allo 0,58% dell'intero territorio comunale, che però aumenta considerevolmente se si aggiungono le aree boschive, le zone agricole e il verde non attrezzato.

Il verde attrezzato e quindi fruibile ammonta a circa mq. 200.000 il che significa 13 mq. di verde pubblico attrezzato per ogni abitante.

I parchi esistenti si possono così riassumere:

- 1) Parco "Guido Volponi" di mq. 2500 posto nel centro della frazione di Montecchio attrezzato con panchine, tavoli e giochi per bambini;
- 2) Parco "Enrico Berlinguer" e parco "Sandro Pertini" di mq. 6500 complessivi, posti al centro di un'area residenziale e attrezzati con panchine, tavoli e giochi per bambini e gioco bocce;
- 3) Area verde di via Rampi in Montecchio, di mq. 1500, posta in adiacenza a un centro commerciale a delle residenze e alla scuola materna comunale, attrezzato con giochi per bambini;
- 4) Aree verdi di via Belvedere in Montecchio, di mq. 1700, adiacenti a zone residenziali e attrezzati con giochi per bambini;
- 5) Parchi di via Sarajevo, di mq. 8100, posti all'interno di aree residenziali e tutti attrezzati con panchine, tavoli e giochi per bambini;
- 6) Parchi di via Firenze, di mq. 9000, posti all'interno di aree residenziali e tutti attrezzati con panchine, tavoli e giochi per bambini;
- 7) Area verde di via Mozart, di mq. 1160, lasciata a verde;
- 8) Parco di via Leonardo da Vinci, di mq. 5000 lasciata a verde;
- 9) Area verde "Arena" di mq. 6000, situata nella zona industriale e lasciata a verde;
- 10) Area verde di Colbordolo, di mq. 1000, adiacente a zone residenziali e al palazzo comunale e attrezzata con giochi per bambini;
- 11) Parco del Monte di Colbordolo, di mq. 8300, situata in una zona turistica e in parte lasciata a verde e in parte attrezzata con panchine e giochi per bambini;
- 12) Aree verdi di Talacchio, pari a mq. 34800 situate in buona parte nella zona industriale e lasciate a verde, mentre una piccola parte risulta situata all'interno del paese e attrezzata con giochi per bambini;

- 13) Aree verdi di Montefabbri, Pontevecchio, Cappone e Cà Baldino, di Mq. 4000 risultano essere piccole aree verdi poste all'interno delle relative frazioni e tutte attrezzate con giochi per bambini e panchine;
- 14) Area verde di Morciola, di mq. 13000 posta all'interno di un'area residenziale e adiacente a un centro commerciale e a degli impianti sportivi, attrezzata con panchine, tavoli e giochi per bambini;
- 15) Aree verdi di Bottega, di mq. 14500, risultano poste all'interno di zone residenziali e attrezzate con panchine, tavoli e giochi per bambini.

## CAPO VIII

### L'ECONOMIA

#### ***Il sistema economico industriale***

Il sistema economico del Comune di Vallefoglia fa parte di un tessuto socio-produttivo complesso che supera i confini amministrativi dell'Ente e si estende ai Comuni limitrofi.

Questo tessuto socio produttivo è noto in economia come "distretto industriale", termine tecnico coniato per identificare un insieme di imprese, generalmente di piccola e media dimensione, specializzate lungo una stessa filiera produttiva e localizzate in un territorio contiguo, ma senza confini propriamente definiti.

Il territorio del Comune di Vallefoglia è ricompreso dentro il "*Distretto Industriale del Mobile di Pesaro*" che si estende in gran parte del territorio dei Comuni dell'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo e in parte del Comune di Pesaro. Il 9° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi ha registrato il nascere nel "Distretto Industriale del Mobile" di un nuovo comparto distrettuale nel campo della meccanica per la lavorazione del legno e l'affermarsi di significative realtà nel settore della lavorazione del vetro e della refrigerazione industriale.

In pratica, nell'ultimo decennio, i processi in atto nel distretto industriale del mobile hanno favorito il sedimentarsi di elevate competenze tecniche e lo svilupparsi di uno spirito di imprenditorialità che hanno permesso al territorio e all'economia locale di crescere e trovare nuove strade per fronteggiare al meglio le nuove sfide internazionali. Ad oggi, nel Comune di Vallefoglia, il comparto del mobile e della meccanica rappresentano i punti di forza del sistema manifatturiero italiano a livello internazionale, ma di conseguenza anche il più esposto alla crisi internazionale.

Benché l'anno 2013 sia stato caratterizzato da una profonda recessione economica che ha investito l'intero Paese il tessuto socio-economico locale è

stato in grado di garantire livelli di disoccupazione inferiori alla media provinciale, regionale e nazionale, tanto che alla data del 1° gennaio 2014 (data di istituzione del nuovo Comune), come da dati forniti dall'Ufficio Statistica della Camera di Commercio di Ancona, nel Comune di Vallefoglia le imprese attive sono 1.036, pari al 2,8% del totale delle imprese della Provincia. Nel territorio comunale si concentra inoltre il 4,4% delle imprese manifatturiere della Provincia, il 4,04% delle imprese dei trasporti, il 2,73% delle imprese di costruzioni. In dettaglio le imprese attive nel territorio comunale alla data sopra indicata risultavano così distribuite:

		Totale Provincia	% area su provincia
primario	166	5.920	2,80
manifatture	220	4.993	4,40
costruzioni	161	5.876	2,73
commercio	235	8.850	2,65
trasporti	49	1.211	4,04
servizi turistici	46	2.506	1,83
altri servizi	158	7.560	2,08
NC	1	16	6,25
Totale	1.036	36.932	2,80

### ***Le attività commerciali***

Esercizi di vicinato	152
Medie e piccole strutture	16
Medie e grandi strutture	3
Somministrazione alimenti e bevande	44
Strutture ricettive	17
Agriturismi	5
Edicole rivendita giornali	7
Acconciatori	10
Estetiste	8
Circolo privati	9
Mercati settimanali	4
Mercati agricoltori	1

### ***L'attività produttiva agricola***

L'attività produttiva agricola di Vallefoglia si caratterizza nella parte del territorio pianeggiante principalmente per le coltivazioni di cereali, ortaggi e frutta, mentre nelle zone collinari primeggiano le coltivazioni di oliveti e vigneti con la

produzione di vini DOC (“Colli Pesaresi”).

L’attività agricola comunque sta assumendo ora una nuova forma d’imprenditoria con turismo rurale e coltivazioni biologiche.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

**Carboni Domenico**, Storia della vita del beato Sante da Monte Fabbri dell'Ordine de' minori, Fano, 1837;

**Mandolini Giancarlo**, Uno scrigno nel bosco. Il santuario del Beato Sante, Pesaro, 1995;

**Il mulino di Pontevecchio: la storia, il restauro**, a cura di Ettore Pandolfi, Pesaro, 2008;

**Ragni Nadia**, Francesco Paciotti, architetto urbinato (1521-1591), Urbino, 2001;

**Moretti Leonardo** e Sisti Matteo, Il castello di Colbordolo, Colbordolo, 2010;

**Moretti Leonardo**, Montefabbri, Colbordolo, stampa 1999;

**Ortolani Cristina**, Un paese lungo la strada: Montecchio, storie e memorie tra 16. e 20. Secolo, [Sant'Angelo in Lizzola], stampa 2009;

**Ortolani Cristina**, Pian del Bruscolo: itinerari tra storia, memoria e realtà, [s.l.], stampa 2009;

**Ortolani Cristina**, Sant'Angelo in Lizzola: piccola guida per il visitatore, Sant'Angelo in Lizzola, 2008;

**Sant' Angelo in Lizzola: storia di un antico borgo**, a cura dell'Amministrazione comunale, Sant' Angelo in Lizzola, stampa 1984;

**Calegari Grazia**, Giovanni Santi: el paternal mio nido, [s.l.], stampa 1994;

**Palma Lanfranco e Pierangela**, Colbordolo: memorie storiche del castello e del suo territorio, Colbordolo, [198?]

**L'isola del tempo perso: promuovere il libro e l'illustrazione per ragazzi**, a cura di Hamelin associazione culturale e Maura Dionigi, Colbordolo, 2006

# INDICE

<b>PREMESSA</b>	pag. 1
<b>PRESENTAZIONE</b>	pag. 1
<b>CAPO I LA STORIA</b>	
<b>LA STORIA DEI LUOGHI</b>	pag. 2
- Sant'Angelo in Lizzola	pag. 3
- Montecchio	pag. 5
- Montefabbri	pag. 6
- Colbordolo	pag. 8
- Talacchio	pag. 9
- Morciola-Bottega-Cappone	pag. 9
<b>I PERSONAGGI</b>	pag. 10
<b>CAPO II LA CULTURA</b>	
<b>LE STRUTTURE CULTURALI</b>	
<b>Il Mulino di Pontevecchio e il Ponte</b>	pag. 14
<b>Centro Culturale Giovanni Santi e mostra permanente</b>	pag. 15
<b>Biblioteche</b>	pag. 16
<b>LE INIZIATIVE E I SOGGETTI</b>	
<b>Mostra del Libro per Ragazzi</b>	pag. 17
<b>Corpo Bandistico Giovanni Santi Colbordolo</b>	pag. 18
<b>I LUOGHI DI CULTO</b>	pag. 20
<b>CAPO III IL TURISMO</b>	
<b>I PERCORSI TURISTICI</b>	pag. 20
<b>CAPITOLI IV LO SPORT</b>	
<b>IMPIANTI SPORTIVI</b>	pag. 21
- Montecchio	pag. 22
- Morciola	pag. 23
- Sant'Angelo in Lizzola	pag. 24
<b>PISTE CICLABILI E PEDONALI</b>	pag. 24
<b>PERCORSI NATURALISTICI</b>	pag. 25

CAPO V  
IL COMUNE

<b>Popolazione</b>	pag. 26
<b>Assetto organizzativo e funzionale del Comune</b>	pag. 26

CAPO VI  
LO STATO DEI SERVIZI

<b>UFFICI, SERVIZI E STRUTTURE PUBBLICHE</b>	pag. 27
<b>LE SCUOLE</b>	pag. 28
<b>I SERVIZI SOCIALI E ALLA PERSONA</b>	pag. 29
<b>SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI</b>	pag. 30
<b>SERVIZI DI AMBITO TARRITORIALE SOCIALE</b>	pag. 31
<b>POLITICHE ABITATIVE</b>	pag. 31
<b>IL VOLONTARIATO</b>	pag. 32

CAPO VII  
IL VERDE PUBBLICO

<b>Il patrimonio ambientale, naturalistico ed il verde pubblico</b>	pag. 32
---------------------------------------------------------------------	---------

CAPO VIII  
L'ECONOMIA

<b>Il sistema economico industriale</b>	pag. 33
<b>Le attività commerciali</b>	pag. 34
<b>L'attività produttiva agricola</b>	pag. 34

<b>Riferimenti Bibliografici</b>	pag. 36
----------------------------------	---------